

... e lo chiamavano “welfare state”!

BATTERE L'ACCORDO

Votando NO, astenendosi, scioperando!

Il 23 luglio 1993 CGIL-CISL-UIL firmarono un accordo con il Governo dell'epoca che **eliminò la scala mobile** (cioè l'aumento automatico dei salari quando salivano i prezzi): sostennero che da allora i salari sarebbero aumentati liberamente e i lavoratori avrebbero salvaguardato il loro potere d'acquisto.

Abbiamo visto come sono andate realmente le cose: non arriviamo più alla quarta settimana!

Il 23 luglio 2007, quest'estate, CGIL-CISL-UIL hanno nuovamente sottoscritto un accordo che cambierà, in peggio, la nostra condizione di vita e di lavoro. Infatti quest'accordo conosciuto come “protocollo sul welfare” contiene due parti centrali che descrivono tutto il senso dell'accordo: l'aumento dell'età pensionabile e la perpetuazione del precariato.

Agli scaloni hanno sostituito gli scalini; hanno cioè tenuto fede all'obiettivo di fondo, che era di allungare l'età della pensione, non in modo brusco come voleva Maroni, ma più dolce, spalmato nel tempo. E la revisione dei coefficienti, cioè come si determina l'importo delle pensioni ...

Il risultato è però identico. Chi paga siamo noi lavoratori.

Sul precariato, questa forma distruttiva penetrata nei posti di lavoro, che impedisce solidarietà, costruzione di futuro, piegando le persone a merce che si usano finché servono e poi si buttano via, si cambiano con altre, in un ciclo infernale senza fine, a salari bassissimi, diritti inesistenti, pensioni da fame.

Sul precariato hanno lasciate pressoché inalterate tutte le varie tipologie, indicando la direzione delle loro riforme: più precariato, più povertà, in una parola più sfruttamento.

Come potersi opporre a queste nuove fandonie, dette da mentitori che sanno di mentire?

Opporsi si può e si deve.

Bisogna abbandonare l'illusione che facendo ognuno per sé le cose cambino, migliorino.

Non è mai stato così.

Per far cambiare le cose bisogna organizzare le forze, coordinare le risposte.

Questo accordo va combattuto e battuto in ogni modo possibile.

Votando NO là dove le pressioni e intimidazioni sindacali sono evidenti, astenendosi se le dimensioni sono di massa (un intero ufficio ad esempio).

Ma la battaglia deve continuare incalzando sulla priorità delle questioni sociali, sui salari, la casa ... le questioni centrali di chi lavora. Per non fermarsi ad un NO (che se isolato varrebbe poco ...), **il sindacalismo di base ha indetto per il 9 novembre 2007 lo sciopero generale** come risposta dei lavoratori a indirizzi e politiche sociali antipopolari.

Lo sciopero è una delle risposte che meglio rappresentano i lavoratori che contestano l'accordo, che li unificano in un fronte, che ne saggia la forza, la potenzialità...

I lavoratori non hanno niente da perdere fuorché le loro miserie, i loro sacrifici, le loro rinunce...

DEDICATO AI PORTALETTERE

recapito recapito recapito.

Lorsignori (poste italiane e cgil-cisl-uil&c.) continuano ad imporre la riforma e la ristrutturazione del settore, menefregandosi dei danni al servizio e del peggioramento delle condizioni di lavoro.

In ogni ufficio, in ogni paese, in ogni città' i segni della "sofferenza" sono sempre più evidenti e insopportabili.

RIBELLARSI E' GIUSTO.

Il nostro sciopero dura da 24 mesi e continua con tenacia, convinzione e partecipazione ovunque.

*resistere resistere
resistere.*